

# Prelievo forzato di organi per i trapianti in Cina

 [diogeneonline.info/prelievo-forzato-di-organi-per-i-trapianti-in-cina/](https://diogeneonline.info/prelievo-forzato-di-organi-per-i-trapianti-in-cina/)

1 agosto 2022



di Ali Iqbal, Aliya Khan, Susie Hughes\*

Il trapianto d'organo è una terapia salvavita per milioni di pazienti e uno dei più grandi successi della medicina moderna . Tuttavia, una fornitura limitata di organi da donatore, unita a una massiccia domanda di trapianti, ha alimentato l'industria globale del traffico di organi che sfrutta i membri della società poveri, svantaggiati e perseguitati come fonte di organi da acquistare da ricchi turisti trapiantati.

Anche se questa pratica si verifica in molti paesi , la situazione in Cina è particolarmente preoccupante. La Cina è l'unico paese al mondo ad avere una pratica di traffico di organi su scala industriale che preleva organi da prigionieri di coscienza giustiziati. Questa pratica è nota come prelievo forzato di organi.

Per comprendere il prelievo forzato di organi, è utile considerare uno scenario ipotetico: un paziente in Canada con una malattia cardiaca allo stadio terminale ha bisogno di un trapianto cardiaco salvavita.

I medici in Canada dicono al paziente che deve essere messo in lista d'attesa fino alla morte di un donatore compatibile in condizioni adeguate. Questo processo può richiedere settimane, mesi o addirittura anni. Il paziente trova quindi un programma di trapianto in Cina che può programmare un trapianto cardiaco da un donatore compatibile con settimane di anticipo.

Ciò solleva diverse domande importanti. Il trapianto cardiaco può provenire solo da donatori deceduti, quindi come può l'ospedale abbinare questo paziente a un potenziale donatore "deceduto" con settimane di anticipo? Come ha fatto l'ospedale a trovare questo donatore? Come fanno a sapere quando quel donatore morirà? Il donatore ha acconsentito al prelievo degli organi?

Fatti angoscianti

Le risposte a queste domande sono estremamente angoscianti. La Cina utilizza i prigionieri di coscienza incarcerati come pool di donatori di organi per fornire trapianti compatibili ai pazienti. Questi prigionieri o "donatori" vengono giustiziati e i loro organi prelevati contro la loro volontà e utilizzati in un'industria prolifica e redditizia dei trapianti.

Come nefrologi e professionisti medici dei trapianti, miriamo a diffondere la consapevolezza sul traffico di organi, in particolare sul prelievo forzato di organi, a colleghi, istituzioni, pazienti e pubblico. Siamo coinvolti con organizzazioni come Doctors Against Forced Organ Harvesting e International Coalition to End Transplant Abuse in Cina , che hanno svolto un lavoro considerevole in quest'area per oltre un decennio.

La Cina ha attualmente il secondo programma di trapianti più grande al mondo. Le operazioni di trapianto in Cina sono aumentate rapidamente all'inizio degli anni 2000 senza un corrispondente aumento dei donatori di organi volontari, il che ha portato a domande sulla fonte degli organi .

Durante questo periodo di rapida crescita dei trapianti, i praticanti della disciplina buddista del Qi Gong, nota come Falun Gong, sono stati detenuti, perseguitati e uccisi in gran numero dal governo cinese . Allo stesso modo, la Cina nel 2017 ha avviato una campagna di detenzione di massa, sorveglianza, sterilizzazione e lavoro forzato contro il gruppo etnico uigura dello Xinjiang.

Indagini sui diritti umani

Le preoccupazioni per l'espianto forzato di organi sono emerse nel 2006-7 grazie al lavoro di due avvocati internazionali per i diritti umani, David Kilgour e David Matas, che sono stati successivamente nominati per un Premio Nobel per la Pace per il loro lavoro . Il Tribunale cinese, guidato dall'avvocato per i diritti umani Sir Geoffrey Nice, è stato costituito nel 2019 per indagare in modo indipendente sulle denunce di prelievo forzato di organi.

Il Tribunale ha esaminato più linee di prova, compresi i numeri dei trapianti, i test medici dei prigionieri detenuti, le telefonate registrate agli ospedali per i trapianti, nonché le testimonianze di chirurghi e prigionieri. La conclusione finale è stata emessa nel marzo del 2020 e " ha confermato oltre ogni ragionevole dubbio" che la Cina ha utilizzato per molti anni prigionieri di coscienza giustiziati come fonte di organi trapiantati .

Nonostante i funzionari cinesi dei trapianti abbiano affermato che una significativa riforma dei trapianti è avvenuta dal 2015, prove recenti suggeriscono che la pratica barbara del prelievo forzato di organi è continuata. L'American Journal of Transplantation, la principale rivista mondiale di trapianti, ha pubblicato ad aprile un articolo che ha scoperto che la morte cerebrale non era stata dichiarata in molti prelievi di organi in Cina e che il recupero degli organi vitali del donatore era la vera causa della morte. In altre parole, questi prigionieri venivano giustiziati mediante prelievo dei loro organi a scopo di trapianto.

La Società internazionale di trapianto di cuore e polmone ha rilasciato a giugno una dichiarazione politica che esclude le richieste che sono " relative al trapianto e che coinvolgono organi o tessuti di donatori umani nella Repubblica popolare cinese " .

Crescente consapevolezza

Sfortunatamente, l'uso di pratiche mediche non etiche contro i gruppi emarginati non è nuovo. I nazisti condussero orribili esperimenti sulle vittime ebraiche nei campi di concentramento. Gli psichiatri sovietici hanno creato un termine noto come schizofrenia pigra per etichettare i dissidenti politici, privandoli dei diritti civili, dell'occupazione e della credibilità. I ricercatori americani hanno studiato gli effetti della sifilide non trattata negli afroamericani nello studio di Tuskegee .

Da decenni la Cina giustizia prigionieri di coscienza e usa i loro organi per trapianti. I trapiantisti, i professionisti sanitari e la comunità globale devono aumentare la consapevolezza e fare pressione su governi, istituzioni e ospedali affinché agiscano.

È essenziale condurre la due diligence ed evitare collaborazioni in cui non è possibile garantire la trasparenza sulla fonte degli organi. Dobbiamo protestare contro l'ingiusta e disumana detenzione e oppressione degli uiguri e dei gruppi emarginati in tutto il mondo.

Dobbiamo incoraggiare la registrazione dei donatori di organi e sostenere iniziative che aumentino le donazioni per frenare in definitiva la domanda di traffico illegale di organi.

\*Ali Iqbal – Nefrologo dei trapianti, assistente professore di medicina, McMaster University; Aliya Khan – Professore clinico, Facoltà di scienze della salute, McMaster University; Susie Hughes, direttore esecutivo di End Transplant Abuse in Cina.

